

Prova del fuoco a Bruxelles

di Fabio Morabito

Ci siamo. La lunga vigilia si sta consumando. Con l'ultima domenica di maggio sono chiamati al voto 400 milioni di cittadini e si disegnerà il nuovo Parlamento europeo. Che cambierà i suoi equilibri, anche se alla fine gli analisti ritengono che saranno le forze europeiste tradizionali a prevalere. Ma i sondaggi non possono dire tutta la verità, perché proprio un sondaggio avverte: a neanche venti giorni dalle elezioni solo un elettore su tre - in Italia - aveva già deciso per chi votare (Demos/La Repubblica dell'8 maggio).

Una settimana dopo quel sondaggio, si presume che non sia cambiato molto. E la flessione di sei punti accreditata alla Lega è solo una flessione rispetto al suo massimo storico, sempre virtuale (e cioè indicato da un sondaggio). Cinque stelle (in flessione) e Pd (in recupero) vengono dati in corsa per il "secondo posto". C'è una destra nuova che è poi la riedizione di quella più vecchia, erede del Movimento sociale, ma con un linguaggio e un'immagine più attuale, che è la destra di Giorgia Meloni, "Fratelli d'Italia": viene data in crescita, dopo una lunga anticamera nei dintorni della soglia del 4% (sotto, si resta fuori). Saranno esclusi la destra estrema di Casa-Pound e i Verdi; poche speranze per la lista di Sinistra. Potrebbe rischiare l'esclusione la lista +Europa di Emma Bonino, mentre Forza Italia, nonostante l'impegno dell'ultraottantenne Silvio Berlusconi di nuovo candidato, ha ridimensionato le sue ambizioni al raggiungimento di una percentuale a doppia cifra.

I grandi protagonisti delle elezioni, in Italia, sono i due partiti del governo. Che si scontrano tutti i giorni come se non fossero insieme nell'esecutivo, per una tensione identitaria che - soprattutto i Cinque stelle - sentono minacciata dall'alleanza con un compagno di viaggio che più diverso da sé non si potrebbe. Un'alleanza che

continua a pag. 2

ALLE URNE IL 26 MAGGIO



L'appello dei 21 Capi di Stato

a pag 11



Tajani racconta i suoi 30 mesi

Butticé

a pagg 12-13

Europee, sei volti per il voto

servizio e interviste da pagina 3 a pagina 9



VERSO LE ELEZIONI EUROPEE

Bruxelles, prova del fuoco dei casi nazionali

La Brexit condiziona Londra, a Roma si litiga nel governo

continua da pag. 1

è stata resa possibile - se non necessaria - dalla scelta del Partito democratico di non fare un governo con i Cinque stelle (e neanche di appoggiarne dall'esterno un monocoloro, come avevano suggerito alcuni esponenti della sinistra). Il punto d'unione c'è, ed è nei sentimenti dell'elettorato, che ha premiato i due soggetti politici per la novità (la Lega in realtà aveva solo cambiato vestito, diventando forza nazionale), e quindi per punire la vecchia politica. Dopo il voto del marzo 2018, l'ascesa della Lega è stata travolgente, grazie quasi unicamente a Matteo Salvini che prima ancora che si formasse il governo ha saputo rassicurare gli italiani sulla sua volontà di formare un esecutivo scongiurando la crisi prolungata.

Ora i temi che dividono i due alleati sono i più diversi, ed alcuni sembrano pretestuosi o soltanto ad effetto (come la chiusura dei negozi di cannabis legale, auspicata dalla Lega); un attivismo delle parole, che pare non curarsi dei problemi reali e incombenti, cioè la crisi del lavoro e l'aumento del già smisurato debito pubblico. Ma l'Italia soffre di una campagna elettorale perpetua; in continuazione si vota per le amministrative, per questa o quella regione, e perfino i rinnovi di piccoli consigli comunali viene analizzato dai media come se fossero una verifica definitiva di un sentimento politico collettivo che

in realtà brucia in fretta. Si parla tanto di percentuali, di seggi, di coalizioni, ma finiscono in dissolvenza i problemi concreti. Accanto a questo braccio di ferro



Lo spagnolo Pedro Sanchez e Giuseppe Conte

estenuante dei due alleati di governo, si parla anche di Europa. Anzi, di Europa non si è mai parlato così tanto. Ne parla anche Matteo Salvini, che confida che l'esito di queste elezioni permettano all'Italia di affrancarsi dalle attuali regole di bilancio. C'è la costante spada di Damocle dell'aumento di un punto percentuale dell'Iva. Ci sono le "pagelle" della Commissione europea che sulle previsioni di crescita bocchiano ancora l'Italia. Ultima in Europa sulle previsioni del tasso di crescita del Pil (un mo-

destissimo più 0,1%); una percentuale di disoccupati che ci vede al 10,9 (ma la Spagna sta peggio: è al 13,5%). L'ipotesi di un aumento del Pil così modesto da disegnare rischi di recessione, è una previsione che - benché il governo la respinga con energia - fa presagire nuove stangate da Bruxelles (ma se ne parlerà nel 2020). Ma Salvini ha anche negato di pensare a un rimpasto di governo in caso di grande successo della Lega, e ha confermato di voler andare avanti con l'alleato fino alla fine della legislatura.

Se in Italia la polemica politica vive costantemente sopra le righe, e quasi sempre lontana dai problemi reali della gente, anche il resto dell'Europa vive questo appuntamento elettorale fuori da una prospettiva di progetto europeo. Con segnali irrequieti. Il caso più clamoroso è quello del voto dei brit-

tannici, proprio il voto ritrovato in extremis per l'incapacità di Londra di gestire l'uscita dall'Europa, e quando erano già stati fatti i conteggi di come suddividere i seggi che si pensava la Gran Bretagna avrebbe lasciato liberi. L'ultimo sondaggio assegna al neonato Brexit Party, inventato da quel Nigel Farage che grazie all'Europa (da cui vuole uscire) è diventato qualcuno, un successo clamoroso: il 34% dei consensi, più dei Laburisti e Conservatori messi insieme, cioè più delle due forze che dominano

la scena politica britannica da decenni. Si rianimano perfino i Liberal-democratici, al 12%, un punto in più dei Conservatori, al tracollo. Questo perché anche i Liberal-democratici sull'Europa hanno un'idea precisa. Esattamente come il Brexit Party, ma di segno contrario: sono europeisti convinti.

Per la Francia sarà un referendum su Emmanuel Macron, il presidente controverso e contestato in Patria, e che si atteggia a statista dell'Europa. La Germania farà i conti con la lenta successione ad Angela Merkel, la Cancelliera che sta preparando (forse) la sua uscita di scena. La Spagna, in controtendenza, ha visto vincere alle elezioni nazionali un partito di sinistra, Il Partito socialista del premier Pedro Sanchez. Infatti al voto del 28 aprile scorso i socialisti sono arrivati nettamente primi con il 28,7% dei consensi. Ma le elezioni spagnole hanno dato un altro verdetto, di segno contrario: la buona affermazione degli esordienti dell'ultradestra di Vox con il dieci per cento dei suffragi. Ci sono poi i Paesi guidati da partiti cosiddetti sovranisti (dall'Ungheria alla Polonia) che come clima politico sembrano tornati indietro a prima della Seconda guerra mondiale. Eppure, un'Europa forte è un progetto che non mortifica le identità nazionali, ma sa unirsi sui valori. Quella che uscirà da questo voto dovrà interrogarsi se contare - e molto - negli equilibri mondiali, o ridursi a un ruolo marginale nella sfida già in atto tra Stati Uniti e Cina, con la Russia terzo protagonista. Da protagonisti a spettatori, se prevarranno le divisioni. E sarà un male per tutti.

Fabio Morabito



VERSO LE ELEZIONI EUROPEE

Sei domande a sei eurocandidati

di **Alessandro Butticé**

Con questo numero - l'ultimo prima delle elezioni Europee del 26 maggio - chiudiamo il nostro giro di interviste a candidati dei principali partiti politici italiani, oltre a due fatte (e pubblicate nello scorso di Più Europei) ad un candidato italiano di un partito belga (Défi), e ad una candidata bulgara di un partito pan-europeo (Volt), che non si presenta tuttavia in Italia. Abbiamo scelto, continuando il format usato nello scorso numero, di porre le stesse 6 domande a 6 diversi candidati, di 6 diversi partiti politici.

Non abbiamo voluto dare nessun giudizio o commento alle risposte fornite dagli intervistati, né alla scelta dei rispettivi partiti di candidarli. Abbiamo voluto lasciare questo compito unicamente al giudizio dei nostri lettori. Sperando che ciò possa aiutarli ad orientarsi nelle loro scelte di voto. Che auspichiamo comunque che siano per continuare a costruire l'Europa - certamente migliorandola - e mai per distruggerla, come alcuni potrebbero pensare o credere. Perché sarebbe un atto autolesionistico per tutti i membri del "club Europa", ma soprattutto per un



membro come l'Italia, affacciato nel Mediterraneo, e che dovrà far fronte nei prossimi anni a sfide epocali (l'immigrazione di massa ed il cambio climatico non ne sono che due esempi) che mai potrà affrontare da sola, senza la cooperazione e la solidarietà dei propri partners europei. Non nascondo un timido ottimismo dall'aver ottenuto l'assicurazione, da parte di tutti i rappresentanti politici contattati - anche da quelli più dichiaratamente "sovranisti" - di non aver assolutamente l'intenzione di distruggerla, né di voler fare uscire

l'Italia dall'Unione Europea o dall'euro, ma di volerla soltanto migliorare. Bene. Non ci resta quindi che sperare che alle dichiarazioni seguano i fatti. L'unica scelta da noi compiuta, oltre alle domande, è stata di quelle di cercare di rivolgerci a candidati la cui esperienza e formazione ci hanno fatto ragionevolmente credere che, pur con visioni politiche diverse, conoscano davvero l'argomento oggetto dell'intervista e delle prossime elezioni. Cioè l'Unione Europea, le sue competenze ed il funzionamento delle sue Istituzioni. A cominciare dal

Parlamento, per il rinnovo del quale questo mese i cittadini europei sono chiamati a votare.

Se ci siamo sbagliati con qualcuno, ce ne scusiamo sin d'ora.

Resta un solo rammarico. Quello di non aver potuto intervistare nemmeno un candidato di Fratelli d'Italia. Perché è stato il solo partito che non ha risposto al nostro invito fatto, dopo esserci rivolti a due importanti candidati, direttamente al proprio ufficio stampa (stampa@fratelli-italia.it), dai quali, ad oggi, non abbiamo avuto nessun cenno di risposta.

Ringraziamo invece tutti gli altri, ed in particolare i

singoli candidati, che hanno prestato grande attenzione e interesse e collaborazione alla nostra iniziativa editoriale.

Gli intervistati in questo numero sono: **Rosanna Conte (Lega-Salvini Premier)**, l'unica a non essere stata intervistata da me, ma da Rodolfo Carrarsi Martinelli), **Piernicola Pedicini (MoVimento 5 Stelle)**, **Lorenzo Cesa (Forza Italia-Per cambiare l'Europa)**, **Caterina Chinnici (PD-Siamo europei)**, **Federica Sabbati (+Europa)** e **Mario Mauro (Popolari per l'Italia)**

Telpress

il tuo sguardo
vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e monitoraggio

*Soluzioni ideali per
ricevere le notizie importanti
per te, per la tua azienda,
per la tua attività*



Per informazioni commerciali contattare

800284999

e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- ✓ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✓ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✓ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✓ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✓ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✓ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✓ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità
giornali e documenti aziendali
NewsStand
l'edicola elettronica
che in più gestisce anche i tuoi
documenti

Telpress: l'informazione è progresso

GUIDA AL VOTO

6

DOMANDE PER

6

EURO CANDIDATI

1) In questi cinque anni, secondo lei cosa avrebbe dovuto fare il Parlamento europeo e non ha fatto?

2) Cosa invece ha realizzato di positivo il Parlamento?

3) Secondo lei il Parlamento europeo funziona bene così com'è oppure sarebbe necessaria una riforma che ne aumenti i poteri?

4) L'Italia conta poco o molto in Europa?

5) Quale è stato il suo contributo all'Europa e all'Italia in questi anni?

6) Il Parlamento ha votato la riforma del Trattato di Dublino, che affronta il problema dei migranti, ma questa riforma non è operativa. Come giudica la riforma, e come mai c'è questa impasse?



LEGA – SALVINI PREMIER

Rosanna Conte

51 anni, Avvocato, con competenze specifiche in diritto bancario e societario, laureata all'Università di Bologna, è candidata per la Lega, nella circoscrizione Nord-Est (Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Trentino Alto-Adige ed Emilia Romagna) alle prossime elezioni europee del 26 maggio. Attualmente è Consigliere comunale a Caorle, località turistica della provincia di Venezia, dove è stata eletta con il maggior numero di voti in occasione delle ultime elezioni amministrative. Albergatrice nell'hotel di famiglia a Caorle, dove risiede, svolge la sua principale attività professionale a Portogruaro e a Pordenone, dove ha pure risieduto per diverso tempo in età giovanile. La sua candidatura, unica della provincia di Venezia, è stata voluta dal Governatore del Veneto Luca Zaia e dal Segretario del Veneto Toni Da Re, oltre che da diversi parlamentari, assessori e consiglieri regionali.



MoVimento 5 STELLE

Piernicola Pedicini

Nato a Benevento, 50 anni, laureato in Fisica teorica e specializzato in Fisica Medica, è candidato per il MoVimento 5 Stelle nella Circoscrizione 4, Italia Meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria).

Dopo gli studi, è stato ricercatore fino al 2006, prima di iniziare a lavorare come Fisico medico nel reparto di Radioterapia dell'Ospedale Oncologico Regionale della Basilicata, regione dove ha vissuto per 8 anni.

Nello stesso periodo si è anche occupato di Radioprotezione dei lavoratori e della popolazione, di Fisica ambientale e di Radiobiologia, e ha scritto articoli scientifici. Nel 2012 aderisce al MoVimento 5 Stelle che lo candida nel novembre 2013 dello stesso anno alla presidenza della Regione Basilicata. Nel 2014, viene infine eletto, con 35.829 preferenze, come portavoce del MoVimento al Parlamento Europeo e si trasferisce insieme a moglie e figli a Bruxelles.

1) Il Parlamento doveva proporre quelle modifiche dei Trattati che gli dessero più poteri per raggiungere l'obiettivo di un'Europa di popoli. Invece c'è stata inerzia e direi mancanza di coraggio ad innovare. Come ha detto Matteo Salvini, la legislatura che si sta per concludere può essere definita quella dell'"emergenza immigrazione" ma su questo versante il Parlamento è stato inconcludente, con la priorità data alla gestione degli immigrati, da accentrare pericolosamente nelle mani della Commissione, e una palese volontà di liberalizzare i movimenti secondari in ossequio al totem neoliberista della "libera circolazione".

2) Non credo che ci siano state cose particolarmente positive che questo Parlamento ha saputo realizzare, tranne forse l'abolizione del roaming. Però a me è parso che si è badato più agli interessi delle multi-

1) Il Parlamento europeo è stato poco incisivo in molti ambiti. Senza dubbio avrebbe dovuto insistere per cambiare le regole europee modificando lo statuto della BCE e dare così la possibilità di comprare i titoli di Stato dei Paesi che hanno un alto debito pubblico. Invece oggi la Bce immette liquidità nel sistema, a esclusivo vantaggio delle banche che acquisiscono questa liquidità a tassi d'interesse molto bassi. Noi pensiamo che debba poter operare come prestatore di ultima istanza per compensare gli squilibri economici esistenti nell'UE. Il Movimento 5 Stelle è al Parlamento europeo per fare la cosa giusta per i cittadini e la cosa giusta certamente è vietare "senza se e senza ma" tutte quelle sostanze che possono provocare il cancro. È questo il caso del glifosato, il principio attivo di un erbicida prodotto dalla Monsanto che è stato classificato dallo IARC come probabile cancerogeno per l'uomo. Noi ci siamo battuti contro il rinnovo dell'autorizzazione al glifosato. Purtroppo abbiamo perso questa battaglia e il glifosato è stato autorizzato per altri 5 anni. Il Parlamento si è piegato agli interessi delle potenti multinazionali. Per noi questo è inaccettabile.



FORZA ITALIA - per cambiare l'Europa

Lorenzo Cesa

Di Arcinazzo Romano, 67 anni, laureato in Scienze politiche, è Segretario nazionale dell'UDC dall'ottobre 2005, e candidato nella Circoscrizione 4, Italia Meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria). Entrato giovanissimo nell'Azione Cattolica, è stato Dirigente del Movimento giovanile della Dc. È stato dirigente d'azienda dal 1975 al 2004. In politica, anche consigliere comunale di Roma, e tra i fondatori del CCD e poi dell'UDC. Dal 2004 al 2006 membro del Parlamento europeo e Vice Presidente del Gruppo del Partito Popolare europeo. In tale periodo si ricorda la strenua difesa pubblica dell'Ufficio Europeo per la Lotta alla Frode (OLAF) da alcuni tentativi di strumentalizzazioni mediatico-giudiziarie delle sue indagini. Nell'aprile del 2006 è stato eletto alla Camera dei deputati e riconfermato fino al giugno 2014. Dal primo luglio 2014 è parlamentare europeo.



PD - Siamo europei

Caterina Chinnici

Nata a Palermo 64 anni fa, ha scelto da giovanissima la magistratura seguendo l'esempio del padre Rocco, il fondatore del pool antimafia, ucciso in un attentato a Palermo nel luglio 1983. È candidata per "PD-Siamo Europei", come capolista nella circoscrizione Isole (Sicilia-Sardegna) alle prossime europee. In trent'anni al servizio delle istituzioni, ha svolto il ruolo di procuratore della Repubblica presso i tribunali per i minorenni di Caltanissetta e Palermo ed è stata assessore alla Regione Siciliana dove, tra i risultati ottenuti, conta la legge per la trasparenza e la semplificazione amministrativa, contenente norme anticorruzione che hanno preceduto di due anni quelle nazionali. Ha poi diretto il dipartimento ministeriale per la giustizia minorile, fino alla candidatura alle Europee del 2014 con il Pd. È stata la più votata in Sicilia con oltre 134 mila preferenze.



+EUROPA

Federica Sabbati

Triestina, è candidata nella circoscrizione Nord-Est (Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Trentino Alto-Adige ed Emilia Romagna). A 29 anni è stata la prima donna Segretario generale dell'Internazionale Liberale, per poi diventare Segretario generale del Partito europeo dei Liberal-Democratici (ALDE), la terza forza politica europea. Oggi è Segretario generale della European Heating Industry e rappresenta le maggiori industrie europee produttrici di impianti termici ad alta efficienza e rinnovabili, fra cui le più importanti sono aziende italiane del Nord-est e Centro Italia. Si occupa di transizione energetica e ambiente. Appassionata di integrazione europea, dal 2011 è attiva con il Movimento Europeo Internazionale di cui è Vice Presidente. Ha lanciato l'iniziativa back-to-school per operatori europei non appartenenti alle istituzioni UE, nella sua ex scuola superiore a Trieste.



POPOLARI PER L'ITALIA

Mario Mauro

Laureato in filosofia alla Cattolica di Milano, è stato vicepresidente del Parlamento europeo, ministro della Difesa nel governo Letta e rappresentante della presidenza OSCE per la libertà religiosa. È candidato capolista nelle Circoscrizioni 4, Italia Meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria). È esperto di politiche educative e di geopolitica, e autore di diverse pubblicazioni. Nel febbraio 2013, dopo quasi 14 anni di Parlamento europeo, ha lasciato la presidenza della delegazione del Pdl nel PPE per essere eletto al Senato nelle fila di Scelta Civica, con Monti. Attualmente è presidente del Centro Studi Meseuro per l'Europa del Mediterraneo, un centro Studi di Relazioni internazionali da lui stesso fondato con l'intento di mettere al servizio delle imprese, del pubblico e del privato la sua ventennale esperienza nelle istituzioni, in Italia e in Europa.

1) Credo che la domanda non sia posta correttamente; a mio parere, infatti, il Parlamento, ovviamente nei limiti che la sua funzione ha nel sistema istituzionale europeo, ha fatto tutto ciò che era in suo potere per rafforzare il processo di integrazione europea. E penso di poter rivendicare con orgoglio il ruolo fondamentale avuto dall'azione del Partito Popolare Europeo, del quale mi onoro di fare parte, in tale processo. E questo nonostante il fatto che, purtroppo, negli ultimi anni l'originario spirito solidale che era alla base dell'idea stessa di Unione si sia, per così dire, "raffreddato" perché in parte sopraffatto dall'interesse egoistico dei singoli Paesi.

Vorrei solo concludere citando una delle tante cose fatte dall'Unione: lo stanziamento di due miliardi di euro a favore delle popolazioni del centro Italia colpite dal terremoto.

Non corrisponde dunque al vero quanto, a causa della massiccia propagazione di notizie false od artefatte tramite i canali

1) Sicuramente di cose fattibili ma non fatte ce ne sono, però io preferisco porre la questione dal punto di vista di ciò che l'Unione Europea nel suo complesso avrebbe potuto fare in più. In generale, credo che il lavoro svolto dal Parlamento Europeo in questa legislatura abbia un saldo ampiamente positivo. Se devo indicarne una, dico il dossier in materia di e-evidence che riguarda la sicurezza, su questo non è stato possibile raggiungere una posizione del Parlamento Europeo.

2) L'elenco completo sarebbe davvero lungo. Guardando ai settori sui quali ho specificamente lavorato, non posso non citare tutta la nuova legislazione in materia di sicurezza, giustizia e lotta alla criminalità transfrontaliera. Mi riferisco fra l'altro alla nascita della Procura europea, una riforma di portata storica nell'architettura dell'Unione Europea, ma anche alle nuove norme per

1) Politiche più efficaci per creare una cittadinanza europea, forte e consapevole.

È vero che l'identità è un concetto multiforme e personale perché ogni cittadino vede e vive l'Europa (attraverso le istituzioni) in maniera diversa. Tuttavia, credo nel potenziale di misure che guardano al futuro, quelle capaci di accorciare le distanze tra i cittadini europei e le loro istituzioni. Ad esempio, il Parlamento avrebbe dovuto passare la proposta di liste transnazionali alle elezioni europee.

2) Il Parlamento si è affermato come leader nella difesa dei diritti dei cittadini europei. Ci protegge contro le intrusioni nella nostra vita privata, che esse avvengano attraverso la raccolta di dati personali, dai servizi di sicurezza, o dalle attività commerciali di tech companies, rafforzando la cyber-security europea, che è rilevante nell'era della digitalizzazione dell'economia. Ma anche facendo firmare la Convenzione di Istanbul in materia di lotta alla violenza

1) La risposta a questa domanda si trova nei primi giorni di gennaio, quando l'amministrazione Trump ha notificato al rappresentante dell'Ue a Washington un nuovo meccanismo procedurale del cerimoniale della Casa Bianca, che impedirà, di fatto, al rappresentante dell'Ue di partecipare ad alcuni momenti cruciali della vita di Washington, perché l'amministrazione Trump ha sostanzialmente contestato la natura della statualità europea. Questo downgrade rimarca l'inutilità dell'Unione Europea, dato che non è federazione o confederazione e non ha una politica estera e di difesa comune. Il Parlamento europeo ha perso in questi anni l'occasione di incidere su questo e far ripartire i negoziati sui trattati europei, un lavoro che sarebbe stato utile in un periodo in cui, giorno dopo giorno, il progetto europeo perde credibilità e fascino.

2) Il Parlamento europeo è stato abile nel supportare la Commissione

GUIDA AL VOTO

6

DOMANDE PER

6

EURO CANDIDATI

1) In questi cinque anni, secondo lei cosa avrebbe dovuto fare il Parlamento europeo e non ha fatto?

2) Cosa invece ha realizzato di positivo il Parlamento?

3) Secondo lei il Parlamento europeo funziona bene così com'è oppure sarebbe necessaria una riforma che ne aumenti i poteri?

4) L'Italia conta poco o molto in Europa?

5) Quale è stato il suo contributo all'Europa e all'Italia in questi anni?

6) Il Parlamento ha votato la riforma del Trattato di Dublino, che affronta il problema dei migranti, ma questa riforma non è operativa. Come giudica la riforma, e come mai c'è questa impasse?



LEGA – SALVINI PREMIER

Rosanna Conte



MoVimento 5 STELLE

Piernicola Pedicini

.....
nazionali, delle grandi banche e dei banchieri piuttosto che alle reali esigenze dei cittadini. È per questo che siamo convinti che con una Lega più forte, come avverrà, si potrà realizzare davvero un modello di Parlamento e di Europa che aiuti di più i nostri agricoltori, le nostre piccole e medie imprese e che, soprattutto, sia in grado di semplificare e risolvere i problemi, anziché creare complicazioni. Come, di fatto, è avvenuto.

3) L'Europa di oggi è debole, afflitta da complicazioni amministrative e legislative, succube dei capricci dei singoli Stati membri, anti autonomie regionali, anti federalismo e troppo franco-tedesca. Dunque deve essere riformata. Penso all'Europa dei popoli attraverso la modifica dei Trattati istitutivi (ultimo quello di Lisbona) e alcuni punti essenziali: maggiori poteri al Parlamento Europeo, dato che esso è composto da persone elette dal popolo, dando ad esso la competenza di decisione definitiva su ogni materia europea. Conseguente riduzione dei poteri del Consiglio dei Ministri, che rappresenta i singoli Stati e persone spesso non elette, attraverso una riduzione delle materie in cui esso oggi ha potere di decisione.

4) Decisamente molto poco. E penso che lo si sia ampiamente compreso in questi ultimi 5 anni. Il problema vero è che a livello nazionale non siamo presenti abbastanza e con la giusta efficacia. Occorre guardare agli esempi degli Stati membri che influenzano fortemente le politiche UE perché sono presenti a Bruxelles in forze. E l'esempio migliore è la Germania, Stato federale, che quindi ha una rappresentanza nazionale potente e i Länder, che lo sono altrettanto. Pensiamo alla Baviera, che ha circa 100 persone, mentre, il Veneto a fatica ne ha solo 8.

5) Preferirei rispondere dicendo cosa farei per l'Italia nel momento in cui dovessi essere eletta. È chiaro

2) Fortunatamente il Parlamento europeo ha anche preso delle decisioni che vanno nella giusta direzione. Ad esempio, siamo riusciti a vietare gli articoli usa-e-getta di plastica come piatti, posate e cannucce. Si sarebbe potuto fare di più ma è comunque un'importante vittoria dei cittadini. Con le nuove norme nel 2050 non troveremo nei nostri mari più plastica che pesci. Siamo inoltre particolarmente soddisfatti perché questo accordo rafforza il principio secondo cui "chi inquina paga": ora l'industria del tabacco sarà costretta ad assumersi le proprie responsabilità sostenendo i costi della raccolta, del trasporto e del trattamento dei mozziconi delle sigarette che vengono dispersi nell'ambiente, per strada e sulle nostre spiagge. Inoltre, recentemente, il Parlamento europeo ha recepito la "delibera Fico" e applicherà il taglio dei vitalizi agli ex europarlamentari italiani eletti prima del 2009. Il lavoro da fare è ancora tanto per avere un'Europa più equa e senza sprechi ma è senz'altro un grande passo avanti verso l'abolizione dei privilegi dei parlamentari.

3) Il potere decisionale del Parlamento europeo è quasi nullo. Di fatto l'ultima parola spetta sempre al Consiglio e i poteri del Parlamento, unico organo eletto direttamente dai cittadini, sono invece svuotati. È evidente, quindi, che l'Europa così com'è deve cambiare. È necessario andare verso una riforma delle istituzioni europee per realizzare un'Europa più vicina ai cittadini, con una democrazia più diretta e più partecipata. Nel nostro programma per le elezioni europee proponiamo di dare al Parlamento europeo il potere di iniziativa legislativa e di istituire un vero e proprio sistema bicamerale con Parlamento e Consiglio dotati degli stessi poteri.

4) Lo abbiamo constatato da tempo: sebbene sia tra gli stati fondatori, l'Italia conta davvero poco in Europa, dove invece spadroneggiano Germania e Francia. Le responsabilità sono in capo a Francia, Germania e Olanda, i tre paesi maggiormente favoriti dalle scelte comunitarie. Ma c'è stata anche una grande responsabilità del nostro Paese che per anni si è dimostrato poco credibile in Europa: i governi italiani che ci hanno preceduto hanno usato il Parlamento europeo come parcheggio per i politici e, pertanto, non sono stati capaci di creare un "sistema Italia", altrettanto organizzato come quello di Francia e Germania, utile a difendere gli interessi dei cittadini italiani e a rappresentare la volontà degli altri paesi del Mediterraneo.

5) Sono sempre stato mosso dalla ne-



FORZA ITALIA - per cambiare l'Europa
Lorenzo Cesa

social o certa stampa non proprio obiettiva, è passato nell'immaginario collettivo a proposito di un'Europa che sarebbe la causa di tutti i nostri mali.

2) In questi cinque anni sono stati conseguiti molti risultati importanti, basti pensare al "Piano Juncker", grazie al quale nell'ultimo triennio in Europa, e quindi anche in Italia, sono stati creati più di 12 milioni di posti di lavoro; al raddoppio dei fondi stanziati per la ricerca, pari oggi a 128 miliardi di euro, senza i quali non saremmo mai stati in grado di tenere il passo di economie molto più "forti" della nostra quali, ad esempio, quella statunitense, quella cinese, quella indiana, quella russa: se si raffrontano il mezzo miliardo di euro stanziato per tale settore dal governo della Repubblica Popolare Cinese con il miliardo di euro stanziato dal governo italiano, ci si rende immediatamente conto della fondamentale rilevanza di tale intervento europeo. Ha triplicato i fondi per il c.d. "Erasmus plus"; ha rafforzato i controlli in materia di tutela ambientale e della salute. Ha ottenuto l'abolizione dei costi di roaming per la telefonia all'interno dell'Unione, ha imposto la tutela del copyright contro gli abusi del web.

3) Questa domanda mi consente di collegarmi, completandolo, al ragionamento sotteso alla risposta precedente.

Il Parlamento europeo ha fatto molto, lo ribadisco,

perché nel corso di questa legislatura, soprattutto grazie all'impegno del gruppo del PPE, il Parlamento ha approvato oltre 180 direttive, dal recepimento delle quali, come è noto, deriva ormai quasi il 75% della legislazione nazionale. Potrei continuare, dicevo, ma credo che gli esempi fatti siano sufficienti.

Ma non vi è alcun dubbio sul fatto che avrebbe potuto fare molto di più senza i freni posti alla sua azione riformatrice dall'interesse egoistico di alcuni Paesi membri. Ecco perché occorre un'urgente riforma strutturale che rafforzi in modo deciso i poteri del Parlamento europeo e di superare il principio dell'unanimità in sede di Consiglio.

4) In passato ha contato moltissimo, ma per continuare a farlo bisogna essere capaci di costruire alleanze sovranazionali,



PD - Siamo europei
Caterina Chinnici

contrastare la minaccia terroristica con strumenti sia repressivi che di prevenzione. Tra i meriti di questo Parlamento Europeo metto anche il grande impulso che ha saputo dare alle misure per la tutela dell'ambiente, e non solo per il pronunciamento in favore dell'Accordo di Parigi o per i provvedimenti sulla riduzione delle emissioni inquinanti e clima-alteranti, ma anche per l'introduzione dei primi divieti sugli oggetti in plastica monouso.

3) Funziona bene nei limiti del potere che ha, cioè essenzialmente quello di lavorare sulle proposte di legge presentate dalla Commissione Europea. Ritengo sia giunto il momento di aprire il dibattito per una riforma che attribuisca al Parlamento Europeo un autonomo potere di iniziativa legislativa. Lo considero di massima importanza anche perché, tra le istituzioni dell'UE, il Parlamento è l'unica espressione diretta dei territori, essendo composto dai rappresentanti scelti dal popolo. E la voce dei territori può e deve essere resa più forte anche potenziando il ruolo del Parlamento. Lo metto tra i miei obiettivi per la nuova legislatura, se i cittadini di Sicilia e Sardegna mi daranno la possibilità di continuare a lavorare per loro.

4) L'Italia conta di più quando riesce a far sentire con autorevolezza le proprie ragioni senza per questo mettere inutilmente a rischio relazioni consolidate con altri Stati membri o addirittura assumere posizioni isolazioniste. Un buon esempio? Quanto fatto dal nostro Paese per la flessibilità sull'austerità durante il proprio semestre di presidenza dell'UE nel 2014"

5) Sono stata inserita nella commissione parlamentare Libe, che si occupa di libertà civili, giustizia e affari interni, e su molti dossier legislativi ho potuto pendere la grande esperienza maturata dall'Italia nella lotta alla criminalità organizzata e al ter-



+EUROPA
Federica Sabbati

sulle donne, oppure ponendo la lotta alla disoccupazione giovanile al centro delle politiche sociali dell'UE. Tutte queste sono battaglie al cui centro è stato proprio il gruppo liberal-democratico (ALDE) nel quale i candidati di +Europa come me (circoscrizione Nordest), siederanno una volta eletti.

3) È importante il modo in cui i poteri vengono usati. Prendiamo ad esempio il cambiamento climatico. Servono politiche razionali ed efficaci perché l'ambizione e la buona volontà non bastano più. Dobbiamo saper combinare le politiche ambientali alla crescita economica e, soprattutto, alla creazione di posti di lavoro per portare la transizione ecologica ed energetica in ogni casa, in ogni azienda, in ogni città. E serve che l'Unione europea eserciti una leadership internazionale in campo ambientale perché gli sforzi europei rischiano di essere vanificati se ci sono passi indietro di paesi come Cina e Stati Uniti. Il Parlamento è la voce dei cittadini e ricopre quindi un ruolo chiave in questo campo.

4) Sento spesso dire che l'Europa è gestita da altri, ai danni dell'Italia. Diversi italiani sono ai vertici di istituzioni europee: Federica Mogherini, alle relazioni esterne dell'UE; Antonio Tajani, Presidente del Parlamento Europeo; Mario Draghi, Presidente della Banca Centrale Europea. In termini di posizioni di rilievo, l'Italia è ben rappresentata. Il problema è che il governo italiano attuale (diretto da Cinque Stelle e Lega) non è capace di rappresentare i nostri interessi. Cerca l'amicizia di Viktor Orban e Vladimir Putin, che invece hanno poco interesse a sostenere l'Italia. Il nostro governo si auto-isola mettendoci ai margini dell'Europa. Per contare di più c'è bisogno di persone competenti che sappiano muoversi nell'Unione Europea e che abbiano un disegno politico coerente con il ruolo che dobbiamo avere in Europa e nel mondo. Per questo mi sono candidata al Parlamento europeo con +Europa.

5) Sono nata a Trieste ma ho sempre lavorato in un contesto europeo e internazionale. A 29 anni sono stata la prima donna Segretario Generale



POPOLARI PER L'ITALIA
Mario Mauro

sul piano del rafforzamento del Mercato Unico e della strategia di equilibrio nello scenario del commercio internazionale (tipo le misure anti-dumping verso la Cina). Di rilievo la ratifica di alcuni accordi con importanti partner e l'approvazione delle strategie e direttive ambientali.

3) Il Parlamento europeo non funziona perché non ha la prerogativa tipica di un parlamento: cioè l'iniziativa legislativa. È arrivato il tempo di fare una riforma necessaria per salvaguardare la prospettiva futura del suo ruolo. La crisi di rappresentanza e la frattura tra cittadini e istituzioni verrà colmata solo quando i cittadini europei sentiranno l'Europa vicina, cioè quando il Parlamento sarà il vero dominus della democrazia europea avente un approccio sussidiario verso i parlamenti nazionali.

4) È un falso problema. L'Unione Europea non ha regole federali quindi è a rischio di propagandismo e di prepotenza da parte di stati più forti, vedi Germania e Francia. Si crea così una curiosa contraddizione, e non di rado questi paesi si comportano come gli animali della fattoria di Orwell "più bravi degli altri". Le reazioni a questo insufficiente quadro normativo creano il blocco corporativo degli stati di Visegrad o atteggiamenti schizofrenici come quello della Brexit. Credo che l'occasione mancata sia quella dell'Italia, della Spagna e della Polonia. Questi paesi non hanno saputo lavorare a sufficienza per creare alleanze che facessero fare un passo in avanti al progetto europeo.

5) Negli anni in cui ho fatto il parlamentare europeo ho avuto a cuore la riunificazione europea, supportando l'azione dell'allargamento. Un passaggio storico che deve far molto riflettere, visto che in una notte sono diventati europei, nel 2004, 150 milioni di persone. E nella recente esperienza, come ministro della difesa e presidente di un partito che si

GUIDA AL VOTO

6

DOMANDE PER

6

EURO CANDIDATI

1) In questi cinque anni, secondo lei cosa avrebbe dovuto fare il Parlamento europeo e non ha fatto?

2) Cosa invece ha realizzato di positivo il Parlamento?

3) Secondo lei il Parlamento europeo funziona bene così com'è oppure sarebbe necessaria una riforma che ne aumenti i poteri?

4) L'Italia conta poco o molto in Europa?

5) Quale è stato il suo contributo all'Europa e all'Italia in questi anni?

6) Il Parlamento ha votato la riforma del Trattato di Dublino, che affronta il problema dei migranti, ma questa riforma non è operativa. Come giudica la riforma, e come mai c'è questa impasse?



LEGA – SALVINI PREMIER

Rosanna Conte



MoVimento 5 STELLE

Piernicola Pedicini

che le problematiche aperte in ambito europeo sono molteplici, che interessano molti settori, ma prima di tutto ritengo che essenziale dovrà essere la tutela dell'Italia e degli italiani, dei loro prodotti e dei loro diritti.

Vorrei occuparmi di turismo, agricoltura e pesca, che rappresentano i settori più importanti dell'economia della mia circoscrizione, del mondo delle piccole e medie imprese, e di conseguenza di tutte le tematiche ad essi connesse.

Dobbiamo pensare anche in Europa prima di tutto alle nostre aziende, ai nostri lavoratori. Difendendo i nostri interessi commerciali e i marchi, lottando contro la contraffazione, e tutelando la nostra produzione agricola e il nostro 'made in'.

Senza dimenticare naturalmente il settore in cui opero professionalmente che è quello bancario e spero di poter dare il mio contributo al fine di poter tutelare anche in Europa non solo i risparmiatori che sono stati truffati dalle banche, ma tutti i cittadini e le imprese perché sentano anche su questo versante un'Europa più vicina alle loro necessità e non distante come, di fatto, lo è oggi

6) Credo di avere già risposto nella prima domanda. Ribadisco però che solo un nuovo Parlamento, diverso da quello uscente, con una forte presenza della Lega e dei suoi alleati potrà far sì che l'UE aiuti gli stati membri alle frontiere esterne, come l'Italia, ad evitare gli arrivi.

cessità di tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente per cui, in questi 5 anni al Parlamento europeo, mi sono occupato molto di cambiamenti climatici, perché di pianeta ne abbiamo uno solo. Sono stato in prima linea nella transizione verso un'economia circolare che abbandoni definitivamente il petrolio e il carbone e che punti invece al riuso e al riciclo. Mi sono impegnato al massimo per contrastare il dominio delle case farmaceutiche e per portare la sede dell'EMA in Italia. Ho portato avanti le battaglie per abbattere le emissioni inquinanti, contro gli interferenti endocrini - che hanno effetti collaterali anche gravi soprattutto su feti e bambini - e contro gli allevamenti intensivi e l'uso indiscriminato di antibiotici, per la nostra salute e quella degli animali. Per valorizzare il made in e salvaguardare le eccellenze locali ho promosso il consumo consapevole, un'etichetta chiara e trasparente che permetta di scegliere la qualità e l'obbligo dell'indicazione d'origine per sapere da dove vengono gli alimenti che arrivano sulle nostre tavole e per valorizzare le produzioni locali, troppo spesso messe in ginocchio da scellerati trattati di libero scambio che favoriscono concorrenza sleale e che impoveriscono il territorio, soprattutto del nostro Sud Italia. In questo momento sono impegnando in un tour in tutta la circoscrizione meridionale. Amo profondamente il Sud Italia, troppo spesso dimenticato e bistrattato da questa Europa, perciò voglio raccontare giorno dopo giorno le bellezze dei nostri luoghi, la bontà dei nostri prodotti, la magia delle nostre tradizioni. Voglio parlare delle catene che questa Unione Europea ci impone ma anche delle enormi possibilità che offre per valorizzare la nostra terra

6) La riforma approvata dal Parlamento europeo non avrebbe risolto tutti i problemi. Basta leggere quel testo per capire che i Paesi di primo approdo, come l'Italia, avrebbero continuato a dover gestire l'emergenza da soli. C'erano troppi filtri che appesantivano il sistema e dovevamo essere sempre noi da soli a dover gestire i migranti economici e gli eventuali rimpatri che però purtroppo avvengono con notevole ritardo. Noi vogliamo una riforma vera del Regolamento di Dublino. La gestione dei flussi, l'accoglienza, le responsabilità e gli oneri debbano essere condivisi equamente tra tutti gli Stati Membri perché i confini italiani sono i confini d'Europa. Gli altri Paesi europei devono capire e accettare questo principio. Faremo valere le nostre buone ragioni.



FORZA ITALIA - per cambiare l'Europa
Lorenzo Cesa

anche e soprattutto all'interno dei gruppi parlamentari. Ma si deve soprattutto essere capaci di proporre e difendere le proprie idee con la propria assidua presenza ai lavori delle varie articolazioni del Parlamento. Cosa che, devo constatare con amarezza, non sempre è stato fatto negli ultimi anni dalle forze di governo del nostro Paese.

Soprattutto nel corso dell'ultimo anno...

5) Sono membro della Commissione Affari Esteri e, tra le altre, quale membro sostituto, di quella per l'industria, la ricerca e l'energia e della sottocommissione per la sicurezza e la difesa. In tale veste mi sono battuto, insieme ai colleghi del PPE, per l'istituzione del Fondo di difesa UE che, destinando maggiori risorse rispetto al passato per l'EuroPol e per la polizia di frontiera, permette un più efficace contrasto del terrorismo islamico e rafforza la difesa delle frontiere dell'Unione, senza la quale ogni tentativo di limitare l'afflusso di migranti è, alla lunga, vana. Ma l'attività che ritengo più pregnante è quella svolta in qualità di membro dell'ufficio politico del PPE, che è la sede in cui vengono decisi gli indirizzi e le scelte del gruppo parlamentare più importante del Parlamento europeo.

6) Quella della riforma della Convenzione di Dublino e, soprattutto, del corrispondente Regolamento, è una battaglia storica del PPE. Dalla data della sua adozione (1990) e della sua entrata in vigore (1997), troppa acqua è passata sotto i ponti. Così come ne è passata dall'adozione del Regolamento adottato nel 2003 e modificato nel 2013. Da allora il mondo è cambiato e non si può più pensare di continuare a scaricare sull'Italia, che per evidenti ragioni geografiche è il primo Paese di approdo per la maggioranza dei migranti in fuga da guerre e carestie, il peso della gestione di questa terribile emergenza umanitaria.

Ma, come è noto, la riforma è stata sin qui fortemente contrastata, e sostanzialmente bloccata, dai Paesi sovranisti del c.d. "blocco di Visegrad", che non hanno alcuna intenzione di condividere tale peso



PD - Siamo europei
Caterina Chinnici

orismo, sul piano legislativo come su quello investigativo e giudiziario. La Procura Europea, che sarà il primo organo dell'UE con autonomi poteri di indagine penale, è una proiezione su scala sovranazionale di quel principio del coordinamento che in Italia ha ispirato la nascita del pool antimafia e poi della Procura nazionale antimafia. Il modello italiano l'ho portato anche nella norma del nuovo regolamento sulle confische che ha introdotto in UE il riconoscimento delle misure di prevenzione patrimoniale, quelle emesse senza condanna. E tutto questo non solo renderà più efficace l'azione di contrasto al crimine transfrontaliero in Europa ma consentirà anche a noi di combattere meglio le organizzazioni criminali radicate nel nostro territorio ma ormai attive sull'intero scenario europeo

6) La riforma del regolamento di Dublino, votata dal Parlamento, si è fermata sul tavolo del Consiglio dell'UE, dove siedono i governi nazionali. Ci avevamo lavorato molto ma non è stato superato il deficit di solidarietà tra gli Stati e questo ha determinato l'impasse, anche perché nel Consiglio vige la regola del voto all'unanimità, che andrebbe cambiata. È indispensabile che sia modificato il criterio secondo cui le richieste di asilo vanno necessariamente presentate nel paese di arrivo. Al completamento della riforma di Dublino si dovrà lavorare fin da subito nella nuova legislatura, e occorrerà predisporre una vera e propria strategia europea per la gestione del fenomeno migratorio che comprenda un sistema comune d'asilo, canali legali di immigrazione con priorità per i minori, procedure e luoghi di accoglienza in grado di garantire sempre e dovunque il rispetto dei diritti della persona, programmi e servizi per l'inclusione sociale, lotta ai trafficanti di esseri umani



+EUROPA
Federica Sabbati

dell'Internazionale Liberale, l'organizzazione mondiale dei partiti politici liberal-democratici ed in seguito Segretario Generale del Partito Europeo dei Liberal-Democratici (ALDE), la terza forza politica europea. Oggi lavoro per costruire un dialogo autentico fra industria europea e politica, nel campo della transizione energetica. Sono appassionata di integrazione europea, perché penso che costruire insieme un progetto è il modo migliore di crescere e migliorare. E perché credo che il futuro migliore per l'Italia sia solo restando ancorata saldamente all'Europa. È per questo che dal 2011 sono attiva con il Movimento Europeo Internazionale, la maggiore rete di organizzazioni europee, di cui sono Vice Presidente. Per l'Italia ho lanciato l'iniziativa back-to-school nella mia ex scuola superiore a Trieste, dove mi sono offerta di tenere lezioni sull'integrazione europea e dove promuovo iniziative per creare le competenze necessarie per i lavori del futuro, attraverso un contatto fra studenti e mondo professionale. L'idea back-to-school è della Commissione Europea, ma io penso che non occorra essere un funzionario della Commissione per promuoverla. Tutti noi italiani che conosciamo e incarniamo l'Europa unita abbiamo la responsabilità di condividerne i valori e spiegarne il funzionamento iniziando dai ragazzi, anche se non siamo funzionari della Commissione - o forse proprio perché non lo siamo.

6) Lo stallo si è creato per il prevalere di una visione miope dei governi nazionali, poiché è stato il Consiglio dell'UE a bocciare la proposta di riforma del Trattato di Dublino del Parlamento Europeo. Lo stallo per l'Italia si è creato invece poiché il nostro governo cerca gli alleati sbagliati e non riesce a costruire politiche comuni che meglio risponderebbero alla sfida migratoria. Non troveremo mai una soluzione efficace alla crisi migratoria con l'aiuto di Viktor Orban: non da soli, ma è all'interno di un quadro europeo che possiamo gestire fenomeni internazionali ad impatto europeo.



POPOLARI PER L'ITALIA
Mario Mauro

rifià al Partito Popolare Europeo, ho fortemente spinto per la nascita di un esercito comune europeo, e per obiettivi di investimento nella ricerca nel settore della difesa, che finalmente ora fanno parte del bilancio dell'Unione Europea.

6) La riforma ha degli aspetti positivi ma non risolve due contraddizioni. La prima: pur avendo abbattuto le frontiere, l'impianto delle istituzioni europee scarica sui paesi di frontiera il problema delle migrazioni e dei richiedenti asilo, considerando le frontiere esterne responsabilità degli stati nazionali. La seconda è che non viene affrontato con sufficienza lungimirante l'immigrazione illegale. Per far fronte agli attacchi dei pirati somali contro le merci europee, l'UE ha messo in campo un'azione comune di intelligence e di difesa chiamata "Missione Atalanta" per debellare la pirateria delle merci. Perché non si fa altrettanto per il problema del traffico degli esseri umani?

**Più Europei
distribuito
a Bruxelles**



NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

La procedura completa per le elezioni della Commissione europea in 7 passaggi.

1. I partiti politici scelgono i propri candidati per la Presidenza della Commissione. Campagna elettorale. 2. I cittadini europei eleggono il nuovo Parlamento. 3. Il Presidente del Consiglio europeo consulta il Parlamento europeo su un possibile candidato alla Presidenza della Commissione, prendendo in considerazione i risultati delle elezioni europee. A seguito delle consultazioni, il Presidente del Consiglio europeo propone un candidato al Consiglio europeo. Il Consiglio europeo vota la proposta del candidato (con maggioranza qualificata). 4. Elezione del Presidente della Commissione da parte del Parlamento, con una maggioranza dei Membri. 5. Gli Stati membri propongono dei commissari in stretta cooperazione con il nuovo Presidente della Commissione. Audizione dei commissari candidati nelle commissioni parlamentari. 6. Voto del Parlamento europeo sulla nuova Commissione europea (con maggioranza dei suffragi espressi). 7. Inaugurazione della nuova Commissione europea davanti al Parlamento.

Il Dibattito tra i candidati alla presidenza della prossima Commissione europea.

Nella Plenaria del Parlamento europeo del 15 maggio, a Bruxelles, l'atteso "Dibattito fra i candidati alla presidenza della Commissione - Elezioni UE 2019". L'ordine è quello a suo tempo deciso dal sorteggio del 4 aprile: Nico CUÉ, Sinistra europea (EL); Ska KELLER, Partito Verde Europeo (EGP); Jan ZAHRA, Alleanza dei conservatori e dei riformisti in Europa (ACRE); Margrethe VESTAGER, Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa (ALDE); Manfred WEBER, Partito Popolare Europeo (PPE); Frans TIMMERMANS, Partito dei socialisti europei (PSE). E' l'unico dibattito previsto tra i "candidati principali" alla presidenza della Commissione Europea, ed è tutto dedicato ai seguenti argomenti: "I nostri valori e il mondo", "La mia Europa: cosa ha per me?", "Ambiente". Il dibattito è organizzato dall'Eurovisione, che ha affidato la presentazione dell'evento a tre giornalisti: Emilie Tran Nguyen (France Télévisions) e Markus Preiss (ARD Germania) che sono presenti sul palco, e a Annastina Heikkilä (YLE Finlandia dedicata) interessata ai riflessi del dibattito sui social media. L'emiciclo in pratica è uno studio televisivo, con trasmissione in diretta (Eurovisione e Europe by Satellite), e con diretta streaming. Dibattito disponibile in 23 lingue (più il linguaggio dei segni per lo streaming online).

#StavoltaVoto, spinge i tifosi ai seggi elettorali con il calcio della Serie B

Il Parlamento europeo ha promosso iniziative a favore del voto alle prossime elezioni del 26 maggio - ritenute molto importanti per il futuro dell'Unione europea - in alcuni stadi del campionato di calcio della Serie B. Le sei città scelte dal Parlamento europeo e dalla Lega B sono Benevento, Foggia e Salernitana per la 37esima giornata e Lecce, Palermo e Pescara, per la 38esima e ultima giornata del campionato di Serie B. La scelta della Serie B deriva dal forte legame che ha con il territorio e



dalla sua vocazione ad interagire in modo diretto e più coinvolgente con i tifosi che si vuole convincere a diventare elettori attivi e partecipativi. A tale scopo il Parlamento europeo e l'Istituto Europeo di Design hanno ideato un concorso per il quale membri dello IED hanno prodotto bandierine con alla base 'StavoltaVoto.eu'. L'invito a partecipare alle elezioni, è stampato su bandierine che riportano i colori del Benevento, del Foggia, di Lecce, del Palermo, del Pescara e della Salernitana. Sono state scelte le circoscrizioni Sud e Isole perché le loro squadre di calcio sono maggiormente seguite dai tifosi negli stadi e nello stesso tempo sono quelle con la più bassa affluenza di cittadini ai seggi elettorali. Si spera anche di coinvolgere i tifosi che seguono le partite da casa. L'iniziativa è stata integrata con striscioni, spot e attività social. L'impegno a recarsi al voto, partecipato anche a parenti e amici, è stato raccolto da più di 270 mila cittadini europei. L'Italia è al terzo posto, dopo Germania e Croazia, con più di 28 mila adesioni.

Il film del PE "Scegli Il Tuo Futuro" visto in sette giorni da 75 milioni di persone.

Il cortometraggio, di 3 minuti, associato alla campagna di informazione del PE basata sul concetto di appartenenza, ha avuto un successo senza precedenti.

E' sottotitolato nelle 24 lingue uffi-

ciali dell'UE, cui si aggiungono arabo, cinese, russo, hindi e turco, che sono le cinque lingue più importanti al mondo. L'Unione europea dei sordi (EUD) ha reso altresì possibile la sua produzione in 31 lingue dei segni e nella lingua dei segni internazionale.

E' stato prodotto per conto del Parlamento, dall'European Broadcast Partners con la regia di Frédéric Planchon. Rappresenta il pezzo forte della campagna di informazione per il 2019, in vista delle elezioni in tutti

i Paesi UE, tra il 23 e il 26 maggio. Riporta i momenti belli delle nascite dei bambini, tutte vere, al fine di responsabilizzare gli europei sulle imminenti scelte per il loro futuro condiviso. "Ognuno di noi può lasciare un segno, ma insieme possiamo fare la differenza". Parole significative pronunciate dalla voce narrante del film, di una ragazza giovane.

Riunione informale dei capi di Stato o di governo UE a Sibiu (Romania), nove maggio 2019.

"Abbiamo parlato di affari interni e di sfide globali, consapevoli della crescente mutevolezza e imprevedibilità del mondo che ci circonda..." "Il risultato del dibattito sarà visibile a giugno, quando - in sede di Consiglio europeo - adotteremo l'agenda strategica: le priorità dell'UE per i prossimi cinque anni." Lo ha detto Donald Tusk, presidente del Consiglio europeo.

Inoltre i capi di Stato o di governo, allo scopo di riaffermare la loro unità e la loro fiducia nel futuro dell'UE, hanno voluto adottare la c.d. "Dichiarazione di Sibiu".

"Noi, leader dell'Unione europea, ci siamo riuniti a Sibiu per discutere e riflettere sul nostro futuro comune approviamo oggi all'unanimità 10 impegni che ci aiuteranno a tener fede a questa responsabilità:

1. Difenderemo un'Europa unita, da est a ovest, da nord a sud. Trent'anni fa milioni di persone hanno combattuto per la libertà e l'unità e hanno

abbattuto la cortina di ferro che aveva diviso l'Europa per decenni. Non c'è posto per divisioni che nuocciano al nostro interesse collettivo.

2. Resteremo uniti, nel bene e nel male. Daremo prova di reciproca solidarietà nei momenti di bisogno e resteremo sempre compatti. Possiamo parlare con un'unica voce, e lo faremo.

3. Cercheremo sempre soluzioni congiunte, ascoltandoci a vicenda in uno spirito di comprensione e rispetto. 4. Continueremo a proteggere il nostro stile di vita, la democrazia e lo Stato di diritto. I diritti inalienabili e le libertà fondamentali di tutti gli europei sono stati conquistati a caro prezzo e non li daremo mai per scontati. Difenderemo i nostri comuni valori e i principi sanciti dai trattati.

5. Otterremo risultati sulle questioni di maggiore importanza. Sulle questioni che contano, l'Europa continuerà a pensare in grande. Continueremo a prestare orecchio alle preoccupazioni e alle speranze di tutti gli europei, avvicinando l'Unione ai cittadini, e agiremo di conseguenza, con ambizione e determinazione. 6. Rispetteremo sempre il principio di equità, che si tratti di mercato del lavoro, assistenza sociale, economia o trasformazione digitale. Ridurremo ulteriormente le disparità esistenti tra di noi e aiuteremo sempre i più vulnerabili in Europa, antepoendo le persone alla politica. 7. Ci daremo i mezzi per essere all'altezza delle nostre ambizioni. Doteremo l'Unione degli strumenti necessari per realizzare i suoi obiettivi e portare avanti le sue politiche.

8. Salvagueremo il futuro delle prossime generazioni di europei. Investiremo nei giovani e costruiremo un'Unione pronta ad affrontare il futuro e in grado di rispondere alle sfide più pressanti del XXI secolo. 9. Proteggeremo i nostri cittadini e ne garantiremo la sicurezza rafforzando il nostro potere di persuasione e di coercizione e collaborando con i nostri partner internazionali. 10. L'Europa sarà un leader mondiale responsabile. Le sfide che siamo chiamati a fronteggiare oggi riguardano tutti noi. Continueremo a lavorare con i nostri partner mondiali per difendere e sviluppare l'ordine internazionale basato su regole, per sfruttare al meglio le nuove opportunità commerciali e per affrontare congiuntamente sfide globali come la tutela dell'ambiente e la lotta ai cambiamenti climatici. Le decisioni che prenderemo saranno fedeli allo spirito e alla lettera di questi 10 impegni. L'Unione di oggi è più forte di quella di ieri e vogliamo che quella di domani lo sia ancora di più. È questo il nostro impegno per le generazioni future. È questo lo spirito di Sibiu e di una nuova Unione a 27 pronta ad affrontare il futuro unita."

L'APPELLO AL VOTO DI 21 CAPI DI STATO

L'Europa è la migliore idea che abbiamo mai avuto

L'integrazione europea ha aiutato a realizzare la secolare speranza di pace in Europa dopo che il nazionalismo sfrenato e altre ideologie estremiste avevano portato l'Europa alla barbarie di due guerre mondiali. Ancor' oggi non possiamo e non dobbiamo dare per scontate la pace e la libertà, la prosperità e il benessere. È necessario che tutti noi ci impegniamo attivamente per la grande idea di un'Europa pacifica e integrata.

Le elezioni del 2019 hanno un'importanza speciale: siete voi, cittadini europei, a scegliere quale direzione prenderà l'Unione Europea. Noi, Capi di Stato di Bulgaria, Repubblica Ceca, Germania, Estonia, Irlanda, Grecia, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Austria, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Slo-

vacchia e Finlandia, ci appelliamo quindi a tutti i cittadini europei che hanno diritto a farlo affinché partecipino alle elezioni per il Parlamento europeo a fine maggio prossimo. I popoli europei si sono liberamente uniti nell'Unione Europea, un'Unione che si basa sui principi di libertà, uguaglianza, solidarietà, democrazia, giustizia e lealtà all'interno e tra i suoi membri. Un'Unione che non ha precedenti nella storia d'Europa. Nella nostra Unione i membri eletti del Parlamento Europeo condividono con il Consiglio dell'Unione Europea il potere di decidere quali regole si applicano in Europa e come spendere il bilancio europeo.

Siamo tutti europei

Ormai da tempo per molti in Europa, soprattutto tra le nuove generazioni, la cittadinanza europea è divenuta una seconda natura. Per loro non è una contraddizione amare il proprio villaggio, la propria città, regione o nazione ed essere al contempo convinti europeisti.

La nostra Europa, insieme, può affrontare le sfide

In questi mesi, più che in passa-

to, l'Unione Europea si trova ad affrontare grandi sfide. Per la prima volta da quando il processo di integrazione europea è iniziato,

grata

Dunque abbiamo bisogno di un'Unione Europea forte, un'Unione dotata di istituzioni comuni, un'U-



Mattarella e Marcelo Rebelo De Sousa, Presidente del Portogallo a Napoli il 7 maggio

alcuni parlano di ridimensionare certe tappe dell'integrazione, come la libertà di movimento o di abolire istituzioni comuni. Per la prima volta uno Stato membro intende lasciare l'Unione. Al contempo, altri invocano maggiore integrazione all'interno dell'Unione o dell'Eurozona oppure un'Europa a più velocità.

Su questi temi esistono differenze di opinioni sia tra i cittadini che tra i Governi degli Stati membri, così come tra noi Capi di Stato. Ciononostante, tutti noi siamo d'accordo che l'integrazione e l'unità europea sono essenziali e che vogliamo che l'Europa continui come Unione. Solo una comunità forte sarà in grado di affrontare le sfide globali dei nostri tempi. Gli effetti di cambiamenti climatici, terrorismo, globalizzazione economica e migrazioni non si fermano ai confini nazionali. Riusciremo a far fronte con successo a queste sfide e a proseguire il cammino dello sviluppo economico e della coesione sociale solamente lavorando insieme come partner uguali al livello istituzionale.

Vogliamo un'Europa forte e inte-

nazione che riesamina costantemente con occhio critico il proprio lavoro ed è in grado di riformarsi, un'Unione costruita sui propri cittadini e che ha nei suoi Stati membri la propria base vitale.

Quest'Europa ha necessità di un vivace dibattito politico su quale sia la direzione migliore per il futuro, a partire dalla base fornita dalla Dichiarazione di Roma del 25 marzo 2017. L'Europa è in grado di sostenere il peso di un dibattito che includa un'ampia gamma di opinioni e di idee. Ma non si deve ritornare a un'Europa nella quale i Paesi siano avversari piuttosto che partner alla pari.

La nostra Europa unita ha bisogno di un voto forte da parte dei popoli, ed è per questo che vi chiediamo di esercitare il vostro diritto a votare. È un voto sul nostro comune futuro europeo.

Rumen Radev Presidente della Repubblica di Bulgaria **Miloš Zeman** Presidente della Repubblica Ceca **Frank-Walter Steinmeier** Presidente della Repubblica Federale di Germania **Kersti Kaljulaid** Presidente della Repubblica di Estonia **Michael D. Higgins**

Presidente d'Irlanda **Prokopios Pavlopoulos** Presidente della Repubblica Ellenica **Emmanuel Macron** Presidente della Repubblica Francese **Kolinda Grabar-Kitarović** Presidente della Repubblica di Croazia **Sergio Mattarella** Presidente della Repubblica Italiana **Nicos Anastasiadis** Presidente della Repubblica di Cipro **Raimonds Vējonis** Presidente della Repubblica di Lettonia **Dalia Grybauskaitė** Presidente della Repubblica di Lituania **János Áder** Presidente della Repubblica di Ungheria **George Vella** Presidente della Repubblica di Malta **Alexander Van der Bellen** Presidente della Repubblica d'Austria **Andrzej Duda** Presidente della Repubblica di Polonia **Marcelo Rebelo de Sousa** Presidente della Repubblica Portoghese **Klaus Iohannis** Presidente di Romania **Borut Pahor** Presidente della Repubblica di Slovenia **Andrej Kiska** Presidente della Repubblica Slovacca **Sauli Niinistö** Presidente della Repubblica di Finlandia

PIU Europei

Ass.ne Culturale "Rocca D'Oro"
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)
335.53.26.888

Recapito Roma Via Firenze, 43
Aut. Trib. di Frosinone n° 1/2018

Direttore Editoriale:
Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:
Giancarlo FLAVI

Condirettore e capo redazione
Bruxelles:

Alessandro BUTTICE'
redazionebruxelles@pieuropei.eu
Vice Direttori:

Rodolfo MARTINELLI CARRARESI
Fabio MORABITO

Stampato:
Tipografia "Nuova Stampa"
Viale Pio XII - 00033 Cave (Rm)

redazioneitalia@pieuropei.it

Tajani: le colpe dei governi, ecco perché

Il bilancio di quasi trenta mesi di lavoro. Intervista

di **Alessandro Buttice**

Dopo la maturità classica al liceo Torquato Tasso e la laurea in giurisprudenza all'Università "La Sapienza" a Roma, ed un periodo di servizio come Ufficiale dell'Aeronautica Militare italiana, negli anni Ottanta Antonio Tajani è stato giornalista professionista. Inviato speciale in Libano, Unione Sovietica e Somalia, dal 1987 al 1993, e poi direttore della sede romana de "Il Giornale" di Indro Montanelli. Tra i Fondatori di "Forza Italia", e parlamentare europeo dal 1994 al 2008, sotto la presidenza Barroso, dal 2008 al 2014, è stato Vicepresidente della Commissione Europea. Prima con delega ai Trasporti, e dal 2010 con delega all'Industria e all'Imprenditoria.

Nel 2014, rieletto europarlamentare e Primo Vicepresidente del Parlamento Europeo, rinuncia all'indennità transitoria di fine mandato (circa 13 mila euro al mese per tre anni, pari a un totale di quasi 500 mila euro) che gli sarebbe spettata quale ex vicepresidente della Commissione Europea. Una decisione che ha dichiarato essere una "scelta di coscienza".

Tra i numerosi riconoscimenti internazionali ricevuti (Gran Croce dell'Ordine di Bernardo O'Higgins cileno, Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine del Fedele Servizio rumeno, Ufficiale dell'Ordine della Legion d'Onore francese, Gran Croce dell'Ordine al Merito Civile spagnolo e Socio Onorario del Club Giornalisti bulgari contro la corruzione), anche quello di una via che porta il suo nome (*Calle Antonio Tajani*) a Gijón, nel principato delle Asturie, in Spagna. Un riconoscimento del lavoro svolto durante il mandato di Vicepresidente della Commissione Europea. In particolare per la mediazione svolta nel negoziato, nel settembre 2013, con l'impresa nordamericana Tenneco (presente anche in Italia) determinata a cessare l'attività del suo stabilimento nelle Asturie e a licenziare i 210 dipendenti. Dopo mesi di intensa trattativa con l'azienda e le parti sociali, Tajani riuscì, nell'aprile 2014, a ottenere la riapertura degli impianti, salvaguardando l'occupazione di due terzi del personale. Mentre un terzo fu posto

in mobilità e prepensionamento. L'intitolazione della strada, chiesta dai lavoratori di Tenneco, di concerto con la federazione delle imprese Asturiane, è stata approvata all'unanimità dalla Giunta di Gijón.



Antonio Tajani

Dopo essere stato il candidato in quota PPE alla presidenza dell'europarlamento, dal gennaio del 2017 è il primo Presidente italiano del Parlamento Europeo eletto dai suoi stessi membri. Con 351 voti ricevuti dall'Assemblea di Strasburgo, contro i 282 ottenuti dal candidato PSE Gianni Pittella, nel ballottaggio finale tra i due.

Più Europei ha voluto intervistarlo, prima delle elezioni europee, nella sua veste di Presidente uscente del Parlamento Europeo, e non in quella di candidato alle elezioni europee in Italia, e potenziale candidato del PPE a succedere a sé stesso.

Presidente Tajani, qual è il risultato della sua presidenza del Parlamento europeo di cui va più fiero?

Sono soddisfatto del lavoro realizzato durante il mio mandato. Difficile scegliere un risultato tra i tanti ottenuti in questi due anni e mezzo d'intensa attività.

Se proprio dovessi citarne uno per tutti, allora non ho dubbi: lo sblocco dei fondi europei di solidarietà per le popolazioni del centro Italia colpite dai terremoti del 2016 e 2017.

Il giorno della mia elezione alla

alla riforma dell'accordo di Dublino per la redistribuzione dei chiedono asilo. In realtà, non si tratta di un mancato successo del Parlamento. Al contrario, la plenaria di Strasburgo aveva approvato a larga maggioranza tale proposta già nell'ottobre 2017.

Quel documento, in seguito, è divenuto il simbolo dell'immobilismo degli Stati membri: invece di utilizzarlo e realizzarlo, lo hanno lasciato marcire sui tavoli del Consiglio.

Oltre alla mancata soluzione di un problema urgente e concreto, l'inconcludenza dei governi nazionali ha avuto l'ulteriore conseguenza di alimentare populismi, sovranismi e sentimenti euroscettici. In politica l'immobilismo non è mai privo di conseguenze. Questo vale anche, e soprattutto, in ambito europeo.

Spesso lei ha sottolineato la necessità di rafforzare la funzione legislativa del Parlamento europeo. Ma concretamente come pensa possa farsi ciò alla luce delle difficoltà di modificare i Trattati?

La prima riforma che serve all'Europa è il ritorno alla politica. Per troppo tempo, l'Unione europea è stata sinonimo di burocrazia. La politica deve tornare a prevalere sui tecnicismi, sulla finanza e sulle derive burocratiche.

Per questo serve una riforma che, personalmente, ritengo di importanza cruciale: riconoscere un pieno potere di iniziativa legislativa al Parlamento europeo, oggi detenuto dalla Commissione. Allo stesso modo, è fondamentale avere un bilancio in grado di sostenere investimenti e progetti più vicini ai cittadini e alle imprese, nel quadro delle vaste competenze dell'Unione.

Crede si potrà riuscire un giorno

presidenza, avvenuta il 17 gennaio 2017, avevo rivolto a loro il mio primo pensiero come nuovo Presidente, impegnandomi a fare tutto il possibile per assicurare un contributo concreto dell'Europa a favore della ricostruzione.

Grazie ad un lavoro attento e costante, è stato possibile stanziare la cifra record di 1,2 miliardi di euro, cui va aggiunta una cifra analoga proveniente dai fondi strutturali che potranno essere utilizzati senza il cofinanziamento del 50%, ridotto alla soglia simbolica del 5%. Parliamo, quindi, di denaro liquido. In totale, l'Unione europea è intervenuta con oltre 2 miliardi di euro per gli aiuti alle popolazioni terremotate. Ecco, questa è l'Europa del fare di cui sono orgoglioso.

Cosa avrebbe invece voluto realizzare e non le è stato possibile fare?

Avrei voluto assistere, entro la conclusione della mia presidenza,

non è diventata realtà la riforma di Dublino di fine mandato al Presidente dell'Europarlamento

ad avere una sola sede del Parlamento europeo? E quali ostacoli bisognerà superare?

Non è una scelta del Parlamento europeo di avere più sedi. Si tratta di una decisione presa dagli Stati membri e sancita, di conseguenza, nei trattati.

Questa regola può essere modificata soltanto con un voto all'unanimità degli Stati membri in Consiglio. Quindi, se ad esempio la Francia si oppone alla soppressione della sede a Strasburgo, non si potrà cambiare la situazione attuale.

Al Parlamento europeo abbiamo tenuto, anche di recente, un dibattito in plenaria sulla questione della sede unica, la quale è sostenuta da un'ampia maggioranza. Tuttavia, la stessa Corte europea di Giustizia si è espressa a favore delle due sedi, come previsto dai trattati.

Detto questo, non dobbiamo mischiare il tema della sede unica con la vicenda delle città candidate ad ospitare le sedi delle agenzie europee destinate a lasciare Londra, per effetto della Brexit. Un metodo ridicolo di mercanteggiare, al quale mi oppongo con forza, in quanto le agenzie europee devono essere attribuite sulla base di criteri ben precisi, fissati dall'Ue, su infrastrutture, servizi, capacità di accoglienza e così via.

Quale ruolo pensa giocherà il nuovo Parlamento europeo nella nomina del futuro Presidente della Commissione europea?

Un ruolo centrale e decisivo. A cominciare dalla decisione di organizzare e tenere nell'emiciclo del Parlamento il dibattito trasmesso in eurovisione degli *Spitzenkandidaten*, i candidati principali designati dai diversi gruppi politici europei alla carica di futuro Presidente della Commissione europea.

Weber, Timmermans, Vestager e tutti gli altri candidati delle famiglie politiche europee, avranno la possibilità di illustrare i propri programmi per l'avvenire del progetto europeo.

Nel prossimo autunno, il futuro collegio dei Commissari europei, a cominciare dal candidato alla successione di Juncker, dovrà comparire in plenaria a Strasburgo, per presentare pubblicamente la propria strategia ed ottenere il

sostegno politico del nuovo parlamento.

Lei si è candidato alle prossime elezioni, comprese quelle per la presidenza del Parlamento. Questa intervista però è nella sua funzione di presidente uscente (e non di candidato). In questa veste, quindi, quale eredità pensa di lasciare e quale consiglio si sentirebbe di dare al suo successore, che non fosse lei stesso?

Al mio successore lascio un Parlamento che, oggi, come ci indicano tutti gli ultimi sondaggi di Eurobarometro, è l'istituzione considerata più affidabile, più efficace e più vicina ai problemi concreti di 500 milioni di cittadini europei.

Essendo l'unica istituzione Ue eletta direttamente e democraticamente dai popoli europei, una

aperto, ricco e democratico che ha permesso a tutti - governanti e deputati europei - di conoscere un punto di vista diverso, sempre prezioso, basato sulle idee e sui progetti. Il principio di confrontarsi e collaborare ne è uscito confermato e rafforzato. Nel mondo di oggi, nessuno può vincere da solo le sfide della competitività, dell'immigrazione, della sicurezza e dell'ambiente.

Per quanto riguarda l'Italia, devo esprimere la mia preoccupazione. Il nostro Paese appare politicamente isolato in Europa. Non trova sostegno da nessuna parte, anche a causa delle esternazioni di molti suoi ministri. Se il nostro Paese intende ottenere incarichi di rilievo, partecipando con un autentico peso specifico alla par-

ta per i cosiddetti "top job" europei, è necessario cambiare registro ed essere più presenti a Bruxelles, nelle sedi di dialogo e negoziato che contano.

L'unica possibilità è quella della presidenza del Parlamento europeo. Se toccherà al Partito popolare europeo, mi candiderò per guidare l'istituzione per un secondo mandato. Ma questo dipende dal risultato elettorale.

Anche come ufficiale in congedo dell'Aeronautica militare e socio benemerito della Sezione di Bruxelles-Unione europea dell'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia, cosa pensa potrà fare il Parlamento europeo per favorire la creazione di un vero esercito europeo?

La crisi iraniana e la guerra in Libia, sono due esempi recenti di come l'Europa non riesca ad assumere posizioni unitarie, in tutti quei teatri vitali per i nostri interessi. In uno scenario geopolitico sempre più instabile e complesso,

i cittadini europei chiedono un'Unione che sappia proteggerli, tenendo testa a giganti come Stati Uniti, Cina, Russia o India.

Per questo è indispensabile una vera politica estera e di difesa. Non siamo all'anno zero. C'è già un Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza, responsabile anche per la Difesa, che cerca di coordinare, con grande fatica, le diverse posizioni degli Stati Ue nello scacchiere internazionale. Inoltre, abbiamo "ambasciate" UE in molti Paesi del mondo. Da Commissario all'Industria ho lavorato per un mercato e un'industria europea della difesa, con appalti e standard comuni.

Da Presidente del Parlamento, ho spinto per il Fondo per la Difesa Europeo, che nel prossimo bilancio Ue avrà una dotazione di 13 miliardi di euro. Ma c'è ancora molto da fare. Siamo lontani da quanto realizzato, anche su mio impulso, nella politica spaziale Ue. Grazie a EGNOS, Galileo e Copernico, abbiamo messo in orbita sistemi satellitari all'avanguardia per GPS, osservazione della terra, sicurezza dei trasporti, che nessun Paese europeo, da solo, avrebbe potuto realizzare. Questo modello di successo, va replicato per la Difesa e la Sicurezza, senza le quali non esiste politica estera credibile. Gli USA, con una popolazione inferiore all'Ue, spendono 650 miliardi di dollari l'anno per la difesa. L'Europa meno della metà. Il vero punto è che la nostra spesa si disperde in mille rivoli. I Paesi Ue hanno complessivamente 17 modelli di carri armati, a fronte dell'unico modello USA. 29 diverse navi da guerra, contro le 4 statunitensi. 20 aerei da caccia, contro i 6 americani. Per non parlare della diversità di standard e sistemi operativi. Partendo dal Fondo della Difesa, dobbiamo realizzare economie di scala e interoperabilità nella costruzione di navi, aerei, elicotteri, carri armati, droni, sistemi di sicurezza e cyber sicurezza. Questo permetterebbe risparmi di decine di miliardi per i cittadini, evitando duplicazioni e sperperi, e creando un'industria europea più forte e competitiva. Sistemi di difesa e sicurezza comuni, favorirebbero inoltre il controllo delle frontiere esterne dell'Ue, limitando l'immigrazione illegale.



Antonio Tajani

Colleferro nel 2021 Capitale europea dello Spazio



Da sinistra Guadagno, Sanna, Vecciarelli, Sassoli

di Giancarlo Flavi

A Colleferro, presso l'auditorium Morandi, il sindaco Pierluigi Sanna, ha annunciato ufficialmente il titolo di "Colleferro Capitale Europea dello Spazio 2021", alla presenza dell'On. Antonio Tajani, Presidente del Parlamento Europeo, dell'on. David Sassoli (vice Presidente del Parlamento Europeo, del Gen. Enzo Vecciarelli, Capo di Stato Maggiore della Difesa, del dott. Giulio Ranzo Amministratore Delegato di Avio, di Jean - Sebastien Lemay (delegato CVA) e di un delegato della Regione.

Intanto, nel mese di luglio, la città ospiterà 50 studenti Europei, in collaborazione con l'Università La Sapienza, al fine di difendere i valori dell'Europa.

Nel chiudere l'importante giornata l'on. Antonio Tajani ha tenuto

a ribadire "che la politica industriale sia molto importante per la Regione Lazio, ma soprattutto quella dello spazio, che ha un futuro avanti per alme-

no altri 30 anni, perché è molto competitiva e in questo campo si prevedono gli impieghi di almeno 16-17 miliardi di Euro e l'Europa dimostra di saper fare quello che è di Sua competenza con il sistema Galileo molto più efficiente di quello americano. Complimenti alla città di Colleferro".

L'interessante convegno moderato dal Consigliere Comunale Francesco Guadagno, poi ha visto gli interventi dell' AD Giulio Ranzo, che ha parlato dell'Avio, "un'azienda che a Colleferro occupa 800 dipendenti e sembra che altri 400 siano per essere assunti. Il Capitale dell'azienda, ha spiegato, è composto anche da investimenti di 70 lavoratori che hanno investito nell'azienda e tra questi ci sono anche alcuni pensionati, a dimostrazione della solidità

dell'azienda, ed ha assicurato che l'azienda sarà molto vicina ai giovani, perché vuole essere un luogo di attrazione soprattutto per i giovani".

Poi il Gen. Enzo Vecciarelli (per lui è stato anche un ritorno a casa) "si è detto molto soddisfatto nel vedere la locandina che annuncia la città Capitale Europea dello Spazio nel 2021, perché per i prossimi 30 anni ci sarà bisogno di controllare il pianeta e lo spazio è un importante punto d'incontro e Colleferro i, città dello spazio mi inorgoglisce perché questo è un filare molto interessante per il futuro". Poi ci sono stati gli interventi dell'On. David Sassoli, che si è complimentato con il Sindaco per questo importante sito e Colleferro ne deve essere orgogliosa.

Prima dell'intervento del presidente Tajani, ha portato i saluti dell'azienda l'Ambasciatore dell'Avio Dott. Giorgio Novello che ha annunciato che almeno per i prossimi 30 anni ci sarà sicurezza per Colleferro, ha poi parlato Jean - Sebastien Lemay Delegato CVA, che ha portato i saluti francesi all'iniziativa, perché nel 2020 sarà la città di Bordeaux sarà la Città Europea dello Spazio e il Sindaco

Pierluigi Sanna, ha evidenziato, che si è detto molto orgoglioso di aver ottenuto in questi quattro anni di amministrazione "tutti risultati di qualità ed ha annunciato che la scuola estiva si farà a



L'intervento di Ranzo

Colleferro e e che sarà creato un museo per la città dello spazio per i piccoli, perché per i grandi lo ha Tolosa. Poi ha ribadito, che la sua città oltre ad essere città dello spazio, è tornata anche ad essere la città industriale del lavoro, grazie al polo logistico inaugurato la settimana scorsa e poi ha annunciato che l'altro giorno di fronte ai Presidenti della Repubblica di Italia, Spagna e Portogallo ha firmato con Avio il protocollo d'intesa per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione Italiana, grazie ai satelliti Avio. Come a dire: l'Europa non vola senza Colleferro.

"Niente incarichi a chi commette reati", quest'idea lanciata online finisce nell'Agenda civica europea



La piattaforma online messa su dalle associazioni Make.org e Civico Europa riporta le dieci proposte più votate da "38 milioni di persone coinvolte e 1,7 milioni di partecipanti". Al secondo posto c'è la proposta del ventitreenne Alessandro, che propone "a livello europeo,

che chi commette reati (ad esempio, evasione fiscale) non possa ricoprire incarichi pubblici né candidarsi a elezioni". Una regola così apprezzata, forse anche per la sua semplicità, che ha trovato spazio tra le altre nove proposte che fanno parte della nuova Agenda civica europea, una campagna di "riappropriazione del progetto europeo da parte dei cittadini".

Le dieci proposte, consultabili sul sito dell'iniziativa, vanno da un "programma di riciclo" dei rifiuti su scala europea alla "tutela delle foreste e la riforestazione di piante decidue", accompagnata dalla regola "un albero tagliato = 5 nuovi alberi piantati". I cittadini vogliono anche "abolire le agevolazioni fiscali per le multinazionali" e "investire nell'istruzione e nella ricerca".

"Tutelare i diritti dei lavoratori in tutti i paesi dell'Ue", è un'altra priorità, da accompagnare a maggiori "restrizioni in materia di sostanze chimiche, specialmente nell'industria alimentare" e a "progetti di energia rinnovabile nelle città".

"Propongo che vengano trasmesse informazioni chiare e trasparenti su tutti i progetti e gli accordi dell'Unione europea", chiede Salvador. Mentre Nadejda, cittadina bulgara, vuole garantire che ogni cittadino comunitario "possa ricevere assistenza medica in ogni Paese dell'Ue con una tessera sanitaria europea".

Delle dieci proposte, otto sono condivise dal Movimento cinque stelle, che non si pronuncia solo su istruzione e salute garantita. Anche la Lega non mette la salute garantita tra le priorità, ma non si pronuncia neanche sulle restrizioni di sostanze chimiche, tutela delle foreste e porte chiuse a chi commette reati. Sul "daspo" europeo anti-condannati non si esprimono neanche Forza Italia e Partito democratico, che hanno idee diverse sulla tutela delle foreste (Pd a favore, Fi non si pronuncia) e sulla trasparenza sui progetti Ue e sulla salute garantita a tutti i cittadini Ue (Fi a favore di entrambe le proposte, Pd non si pronuncia).

Circular Economy: the only way forward



Battery recycling (Multimedia Centre European Parliament)



by Daniel Calleja

Scientists warn us that the global use of materials will more than double by 2050 and the annual resource use per capita will grow by 70 percent, in a world where up to 68% of the population is expected to live in urban areas by mid-century. By the same date, demand for food could increase by 60 percent, for fibre by 80 to 95 percent and for water by 55 percent. Moreover, the production of low-carbon technologies necessary for the EU to meet its climate and energy objectives is expected to increase the demand for certain raw materials by a factor of 20 by 2030.

There are limits to the Earth's resources. There are also clear ceilings to the environmental strain that ecosystems can safely bear. We need to separate resource use from the concept of economic

growth. This is one of the targets of the United Nations 2030 Agenda for Sustainable Development. This is a huge challenge for humankind, especially considering that we are already living beyond our ecological means.

Why? Because we are consuming resources at a pace that is not sustainable, with dramatic consequences for our environment. Take the example of plastic litter: every minute, the equivalent of one truck full of plastic litter is dumped into our oceans (8 million metric tons annually). There is only one way forward: a transition from linear extraction, manufacturing, consumption and disposal to a circular economy model that keeps the resources within the economy through better design, recycling, remanufacturing and re-use. Circular economy offers a triple win – social, economic and

environmental. It reduces waste and environmental degradation, and it can become a powerful tool to meet climate targets. It increases competitiveness, creates jobs and helps switch to a green economy. It leads to a truly sustainable economic development.

The European Union wants to lead this global transformation by example. In December 2015 the European Commission has established a unique comprehensive strategy, the Circular Economy Action Plan, looking at closing the loop by introducing 54 actions covering the whole cycle – from production to waste management and the market for secondary raw materials. Today, with the Action Plan fully implemented, Europe has – among others – the highest-ever targets on recycling, a sound Ecodesign Wor-

king Plan, and the first Monitoring Framework of Indicators. Our first-ever Plastics Strategy,



Glass recycling container in the streets of Brussels (Multimedia Centre European Parliament)

including the new rules targeting fishing gear and the 10 single-use plastic products most often found on beaches and in seas, are other examples of Europe's commitment.

This legislative framework is accompanied by ambitious investments in research and innovation in circular technology and business models.

The Circular Economy Action Plan can work as a new policy standard for the international community, based on its smart combination of legislative, financial and support initiatives. However, to achieve a resource efficient, circular and low-emission future we need global cooperation and partnerships, since studies suggest that today only 9% of world's economy is truly circular

() Director-General for Environment at the European Commission.*



Daniel Calleja

GIORNALISMO TRA CRISI E FUTURO

Stampa sotto attacco nell'Europa al voto

di Romano Bartoloni

La campagna elettorale e le votazioni europee del 26 giugno sono tenute sotto occhio dagli organismi internazionali per contrastare e denunciare il giro di vite contro l'informazione e contro i giornalisti. La libertà di stampa è minacciata in diversi Paesi del vecchio Continente, Italia compresa. È il Consiglio d'Europa a mettere in guardia l'opinione pubblica con un documento che analizza l'attuale situazione sotto il titolo "Democrazia a rischio: minacce e attacchi contro la libertà dei media in Europa". Diffuso in occasione della Giornata mondiale della Libertà di Stampa del 3 maggio, il rapporto redatto da 12 organizzazioni autorizzate soppesa lo stato "della libertà dei mezzi di informazione in Europa sulla base di 140 violazioni segnalate alla piattaforma nel corso del 2018", ricavandone la conclusione che "la libertà di stampa nel continente non è mai stata così fragile dalla fine della guerra fredda", e che si è registrato "un generale peggioramento" con il moltiplicarsi degli "ostacoli e degli atti di violenza mentre si indaga e si svolge il lavoro professionale".

Le 140 gravi violazioni della libertà dei media, definiti "allarmanti" nel rapporto, sono state registrate in 32 Stati membri del Consiglio d'Europa nel 2018, e costituiscono "una immagine nitida in contrasto con le garanzie sancite dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo". Il quadro inquietante

si completa con "l'impunità dei crimini contro i giornalisti" e con l'impotenza della protezione legale sia per gli attacchi nell'online come nell'offline.

Solo l'anno scorso si sono registrate 35 notizie di attacchi alla integrità fisica e alla sicurezza dei

te degli Stati membri del Consiglio d'Europa per superare le gravi condizioni a rischio per la libertà dei media e per assicurare protezione affidabile per i giornalisti sia in termini di legge sia di garanzie per la sicurezza". Gli Stati membri, che impongono oggi le maggiori e

Turchia e Ungheria. Nel rapporto si sostiene, fra l'altro, che "I due vicepresidenti del Consiglio Luigi Di Maio e Matteo Salvini usano regolarmente sui social media una retorica particolarmente ostile nei confronti dei giornali e dei giornalisti".

Proprio di recente il Presidente della Repubblica Mattarella ha dovuto riconoscere che "Anche in Italia si verifica un alto numero di intimidazioni e di atti ostili nei confronti dei giornalisti che esercitano la loro fondamentale funzione", aggiungendo che "Le istituzioni della Repubblica e la società civile hanno il dovere di sostenerli e di non lasciarli soli".

Il World press freedom Day, la Giornata mondiale della libertà di stampa, è stato istituito nel dicembre 1993 dall'Assemblea generale dell'Onu, su raccomandazione della Conferenza generale dell'Unesco. La scelta di celebrare la ricorrenza proprio il 3 maggio è legata all'anniversario della Dichiarazione di Windhoek, che nel 1991 concluse nella città namibiana il seminario Unesco sulla promozione di una stampa africana libera e pluralistica.

Il tema scelto per la XXVI Giornata mondiale 2019 è stato "Media per la democrazia: giornalismo ed elezioni in tempi di disinformazione". Il 2018 è stato uno degli anni più bui per i giornalisti nel mondo: 88 assassinati, 250 carcerati, di cui 130 solo in Turchia, 61 gli scomparsi nel nulla.



giornalisti, si sono raddoppiati gli allarmi su gravi minacce alla vita per alcuni, e si è perso il conto degli abusi verbali e delle offese pubbliche a media e giornalisti. L'apice di questi trend sono stati nel 2018 gli omicidi di Jan Kuciak e della fidanzata Martina Kusnirova in Slovacchia e di Jamal Khashoggi nel consolato dell'Arabia Saudita a Istanbul.

Il rapporto sollecita "azioni urgenti sostenute da una risoluta manifestazione di volontà politica da par-

più dure restrizioni ai giornalisti, vengono invitati a ripristinare lo stato di diritto, un clima di certezze di regole e la salvaguardia del pluralismo, affinché i giornalisti si sentano liberi e al sicuro nello svolgere il proprio lavoro.

Tra i Paesi membri del Consiglio d'Europa, l'Italia è uno di quelli ad alto rischio. Nel rapporto si legge che "la libertà di stampa in Italia è chiaramente diminuita". L'Italia è uno dei quattro Stati nella classifica dei peggiori assieme a Russia,

Lo stile di vita europeo? Insostenibile. "Se fosse così in tutto il mondo, le risorse finirebbero in un giorno"

Lo stile di vita degli europei non è sostenibile per il pianeta. Se tutti i cittadini del mondo lo seguissero le risorse globali finirebbero in appena un giorno o servirebbero 2,8 pianeti per soddisfare la domanda. Questo scenario apocalittico emerge da un rapporto firmato da Wwf e Global Footprint Network, che riprende le conclusioni dello studio Ipbis-Onu sulla perdita di biodiversità e la cui pubblicazione arriva in occasione del vertice di Sibiu, in Romania, dove i leader dell'Ue hanno anche discusso il futuro dell'azione per il clima dell'Unione. Per cambiare il corso delle cose il Wwf, in vista delle prossime elezioni, chiede a tutti i leader europei e ai rappresentanti delle forze politiche dei 28 Paesi Membri dell'Ue un Patto europeo per la sostenibilità che contempli obiettivi e

azioni sui cambiamenti climatici, la tutela della natura e lo sviluppo sostenibile per i prossimi cinque anni di legislatura comunitaria, con il fine di far aumentare l'impronta ecologica dell'Unione Europea, in modo che non solo siano rispettati gli impegni derivanti dall'Accordo di Parigi sul clima, ma per proteggere la stabilità, la sicurezza e la prosperità europea a lungo termine.

La richiesta ai leader europei è di dimostrare "la volontà politica di costruire un futuro sostenibile per l'Europa, mettendo gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite al centro dell'azione dell'Ue e stringendo un Patto europeo per la sostenibilità, da adottare dopo le prossime elezioni, che comprenda azioni concrete e coordinate sul clima e la natura proteggendo ciò

che è vitale per tutti noi", dichiara Ester Asin, direttrice dell'Ufficio per le politiche europee del Wwf. Per Mathis Wackernagel, fondatore e presidente del Global Footprint Network, "stiamo attuando un 'approccio piramidale', usando risorse future per gestire l'economia di oggi. Non c'è bisogno di ricordare che questo mette a rischio la prosperità dell'Europa. Come facciamo nel settore finanziario, abbiamo bisogno di un'attenta contabilità anche delle risorse naturali. Abbiamo bisogno di sapere quanta natura abbiamo usato e quanta ancora ne abbiamo. Dobbiamo scegliere per non compromettere il nostro futuro: le elezioni europee ci offrono l'opportunità di scegliere un percorso diverso che consenta una prosperità duratura".

Europatoday